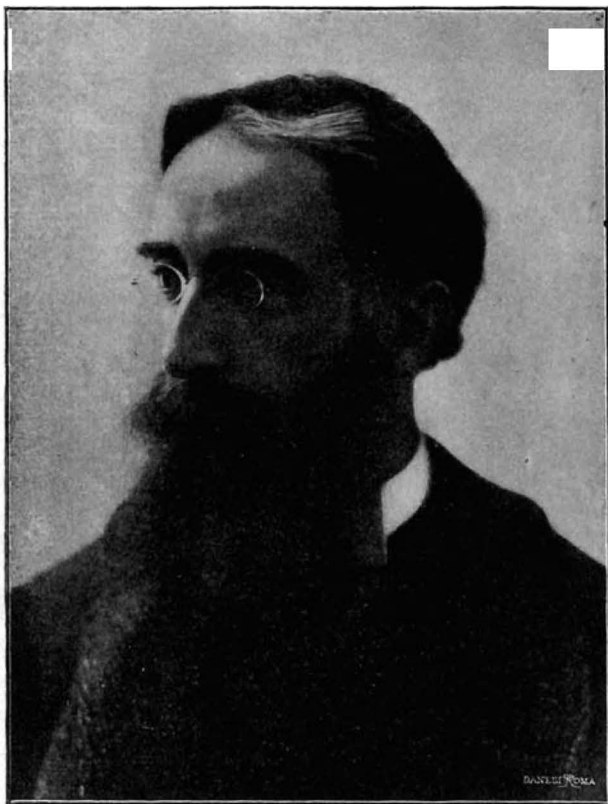




DON ONORATO CAETANI

PRINCIPE DI TEANO (1880)

DON ONORATO CAETANI

Cenni del prof. GIUSEPPE DALLA VEDOVA.

Don. Onorato Caetani, la cui scomparsa (2 settembre) fu accompagnata da profondo universale rimpianto, era l'ultimo superstite dei cinque Presidenti succedutisi durante il secolo passato nel governo della nostra Società.

Era stato eletto il 2 marzo 1879 e, riconfermato per tre volte, tenne l'ufficio fino al gennaio 1887.

È singolare, e non fu giusto, che nei cenni pubblicati per la luttuosa circostanza dai vari giornali nulla o assai poco sia stato detto di quest'opera pur tanto importante dell'insigne Patrizio, che allora, vivente il padre suo, il celebre D. Michelangelo, Duca di Sermoneta, portava il titolo di Principe di Teano.

Erano quelli, per mettersi alla testa della nostra Società, momenti abbastanza difficili.

Si trattava primieramente di succedere alla Presidenza del genialissimo Cesare Correnti.

Si trattava inoltre che da anni era già in corso, per opera del Correnti, la grande spedizione Antinori, ideata e spedita dalla Società Geografica verso l'Africa equatoriale; ed ormai s'erano annunciate molte delle gravi difficoltà, di cose e di persone, che ne furono la conseguenza.

Da ultimo poi eransi aggiunte le acri ire politiche sorte in Parlamento, nel 1876, intorno al nome del Presidente e dal Parlamento penetrate anche fra i Soci, a turbare la serenità della vita sociale; tanto che lo stesso Cesare Correnti, questo gran promotore della nascita della Società Geografica

a Firenze, questo ricostruttore di essa in Roma, temendo per essa i danni dell'aspra lotta, dichiarò di non voler essere rieletto.

Fu gran ventura per la Società che fra alcuni membri del Consiglio direttivo (1) sia sorta allora, e tosto prevalse fra i soci, la candidatura di D. Onorato Caetani. Al lustro supremo della stirpe s'univano in lui, come si vide alla prova, qualità altrettanto rare d'intelletto e di sentimento.

Mente acuta, educata dai suoi studi di matematica alle austerità del metodo scientifico, animo mite, e pur fermo, affabile, sereno, temprato alle migliori tradizioni, alle alte idealità della sua stirpe, accettò e tenne l'ufficio non come vano ornamento, non per fasto, ma come stretto dovere, spontaneamente, scientemente assunto, cui in ogni sua parte era mestieri soddisfare.

Quando fu riferita a Palazzo Caetani la notizia dell'avvenuta elezione, il Duca di Sermoneta, sempre argutissimo, chiedeva se ciò dovesse considerarsi come un castigo per lui, che già aveva dichiarato di « non credere nella Geografia ». Il figlio suo mostrò sempre con quanta serietà ne professasse la fede e ne curasse gl'interessi.

Non è il caso di ripetere qui la cronaca di tutta l'opera sua presidenziale, che già trovasi registrata e pubblicata altrove (2). Basta ricordarne le linee principali.

Il primo bisogno della Società, il più urgente, era la pacificazione sociale, e questa avvenne istantaneamente, non solo per il fatto della nuova elezione, ma altrettanto per il saggio contegno, equanime, prudente del nuovo eletto. Coadiuvato dall'opera esperta, premurosa del Consiglio direttivo, il Principe di Teano attese, quanto alla vita interna della Società, a dare assetto più regolare agli ordinari lavori sociali, e, ciò che più importava, ad accrescere le occasioni e le comodità di studio dei Soci; egli, non geografo di professione, ristabili e mantenne, con proprio sacrificio, l'uso prescritto dallo statuto di allora e non sempre osservato, del discorso annuale del

(1) Dei membri di quel Consiglio vivono ancora, ed appartengono tutti al Parlamento, il Vicepresidente Malvano e i Consiglieri Adamoli, Blaserna, Bodio, Pigorini e S. E. Sonnino.

(2) V. Prof. G. DALLA VEDOVA, *La Società Geografica Italiana e l'opera sua nel secolo XIX*. Roma, Società Geografica, 1904, pag. 39-47.

Presidente innanzi ai Soci sull'opera della Società e sui progressi delle cose geografiche in Italia e nel resto del mondo.

Anche fuori della Società egli si dette pensiero dei nostri bisogni geografici, come della mancanza di un atlante nazionale, della deficiente istruzione geografica nelle scuole, nella cultura generale e così via.

Quanto alle esplorazioni geografiche, che per alcuni, ma non per lui, costituivano l'unica ragione di esistere della Società, le dure esperienze raccolte nella pratica degli ultimi tempi indussero il Presidente a far definire a rigore le norme da seguirsi per rendere, in casi simili, meno angustata e più sinceramente scientifica la cooperazione della Società: norme che, pur troppo, erano da osservare nei casi avvenire, non già nella grande esplorazione equatoriale della Società, ereditata tale e quale dal passato; giacchè quanto ad essa non c'era libertà di scelta. La novità dell'impresa iniziale non aveva insegnato, da principio, a imporre restrizioni. Così egli fu sempre sollecito a provvedere, insieme col Consiglio direttivo, ai sopravvenienti bisogni, ad affrontarne le difficoltà, tollerarne le noie.

Una volta avvenne perfino questo: che le spavalderie e le pretese pazzesche di uno dei viaggiatori oltrepassassero ogni misura e da ultimo, non arrestandosi in seno al Consiglio, si riversassero, imperversando sotto forma di sfida personale, sul solo Presidente. C'era da perdere la pazienza. Per finirla il Presidente non si rifiutò di scendere con colui sul terreno e dargli l'opportuna lezione!

E dopo, come prima, egli continuò collo stesso amore a curare i singoli casi, dandosi pensiero alla fine, che importanti pubblicazioni assicurassero all'avvenire tutti i frutti della spedizione per la scienza e per la patria.

Questo ampio lavoro per la grande spedizione nostra non impedì alla Presidenza Caetani di rivolgere premure, di accordare consigli, buoni uffici, sussidi, onori ed ogni sorta d'incoraggiamenti a dozzine di altri esploratori nostrani e stranieri.

Oltre a ciò, all'infuori del campo delle esplorazioni, va ricordata la bella iniziativa sua di studi rivolti al grave problema, allora quasi intentato, della nostra emigrazione, studi dei quali maturarono i primi frutti sotto la Presidenza seguente; e merita speciale menzione anche un'altra impresa, scevra di tragiche

responsabilità, ricca di notevoli conseguenze, della quale spettò al Principe il grave impegno ed il duro lavoro principale, cioè a dire il memorabile Terzo Congresso Geografico Internazionale.

La prima idea di esso non sorse nella Società.

Nel marzo del 1880 una lettera inaspettata, gentilissima, della Società Geografica di Parigi domandava alla Società nostra che volesse assumersi di preparare in Venezia un Congresso internazionale ed una Mostra internazionale di Geografia per l'autunno del 1881 (1).

In Italia non s'era ancora mai pensato a Congressi geografici, neppure solo nazionali. Quanto agli internazionali, si comprende che dovessero essere considerati, allora come adesso, imprese assai più gravi, tanto più se dovevano andare uniti ad esposizioni. Le buone e facili intelligenze fra i congressisti e fra gli espositori non sempre riescono a bene fra gente della stessa lingua, della stessa tempera, degli stessi costumi; si pensi poi quando nei contatti reciproci sono in azione le peculiarità e, poniamo anche, i pregiudizi nazionali. Aggiungi che di quelle solennità geografiche internazionali se n'erano tenute fino allora, in tutta Europa, due sole, la prima, embrionale, ad Anversa nel 1872, l'altra, più evoluta, a Parigi nel 1875; cosicchè ancora non s'erano formate, per esse, tradizioni cimentate nell'uso. La nostra Società aveva bensì partecipato ad ambedue con degnissime rappresentanze, per i pochi giorni delle adunanze, ma non aveva mai messa mano comunque nella preparazione e nell'ordinamento delle medesime.

Era anzi avvenuto questo: prima del Congresso del 1875 era stato nominato da Parigi, come si suole, un Comitato d'onore, con rappresentanti di parecchie Società geografiche e Università e di taluni Governi stranieri, quarantotto in tutti, compresi fra questi, oltre a molti tedeschi, inglesi, austriaci, ungheresi, russi, ecc., i rappresentanti, per esempio, di S. Salvador, della Columbia, delle Isole Sandwich e simili; e fra tutti non aveva trovato posto nè l'Italia, nè un solo italiano! (2).

Era evidente che i cinque anni trascorsi dopo quel Congresso avevano modificate le idee della consorella di Parigi sulla effi-

(1) V. *Bollettino della S. G. I.*, vol. XVII, pag. 233

(2) V. *Bollettino della S. G. I.*, vol. XI, pag. 544.

cienza dell'Italia e della Società Geografica Italiana, alla quale ora erasi rivolta.

Ma al giungere di quella lettera D. Onorato Caetani e la Società nostra non s'indugiarono in considerazioni di questo genere, nè innanzi alle ingenti difficoltà prevedibili, molto accresciute anche dal fatto, che la Società risiedeva a Roma e Congresso e Mostra dovevano tenersi a Venezia. Un solo pensiero primeggiò su tutti gli altri, far valere con onore « le nostre tradizioni ed il nostro decoro » (1).

E così il Presidente si pose risolutamente al lavoro, alla testa di uno speciale Comitato ordinatore, a Roma, a Venezia e dovunque poteva occorrere, viaggiò espressamente anche a Parigi per le informazioni e gli accordi preliminari con quella Società, s'intese con Venezia, e, quando si approssimò il tempo della solennità, trasferì a Venezia la sua dimora, prodigandosi senza risparmio, giorno e notte, per i molti bisogni delle varie adunanze splendide, della Mostra oltremodo grandiosa, delle feste cittadine magnifiche, ricevendo rappresentanze, pronunciando discorsi, provvedendo con munificenza, anche del suo, quando ne fu il caso, a necessità dimenticate da altri (2).

A impresa compiuta tutti furono d'accordo nel riconoscere che se la Società Geografica Italiana, e sotto un certo aspetto, l'Italia, uscirono trionfanti da quella prova del fuoco, con autorità rafforzata e cresciuta fra le nazioni, ne andava ringraziato prima di ogni altro Don Onorato Caetani.

* * *

Da ciò e dalle altre cose dette di sopra si giudichi qual posto, nell'intera vita dell'uomo insigne, meriti tanta pienezza e nobiltà di lavoro; e qual posto, nei fasti della Società Geografica Italiana, debba attribuirsi alla Presidenza del Principe di Teano.

(1) V. *Bollettino S. G. I.*, vol. XVII, pag. 233.

(2) Per maggiori particolari vedi op. cit., sulla *Società Geografica Italiana nel secolo XIX*, pag. 45-47, ed *Atti del III Congresso Geografico Internazionale*, Roma 1872-74. L'ultimo accenno si riferisce, tra altro, ad un treno gratuito da Venezia a Padova e viceversa offerto ai Membri del Congresso.